

sovr'essa. Così Amburgo ricuperò ancora un'altra volta la propria indipendenza. A quest'epoca conviene riportare i fondamenti della costituzione che l'hanno dipoi costantemente governata; e fu allora che la giurisdizione civile dei conti passava nelle mani dei cittadini, e che la giurisdizione ecclesiastica subiva in quella città un colpo mortale per la traslazione della sede arciepiscopale a Brema. Gli Amburghesi però vi rimasero indifferenti, perchè, giusta la loro idee, la libertà con ciò non poteva che guadagnarvi.

L'indipendenza di Amburgo fu di nuovo minacciata nel 1225, allorquando il conte Adolfo IV, figlio e successore di Adolfo III, si avanzò alla testa di un vittorioso esercito per soggiogarla. I deputati di Amburgo si recarono al campo per offrirgli la resa della città qualora volesse conservarne intatti i privilegi e le franchigie, dichiarandogli francamente nel caso contrario, che gli Amburghesi erano risoluti a difendere la propria indipendenza fino all'ultima stilla del loro sangue. Il conte, senza accedere interamente alle loro domande, confermò i privilegi ad essi conceduti da Federico I, e lasciò loro la libertà di eleggere fra sè degli uomini che, sempre sotto la presidenza di un giudice da esso nominato, fossero incaricati dell'amministrazione della giustizia.

Nel 1226, il re di Danimarca, Valdemaro, fino allora tenuto prigioniero dal conte di Svezia, recuperata la libertà, confermò agli abitanti di Amburgo il privilegio di commerciare in tutta la Danimarca; dal suo canto il conte Adolfo continuava a rendere felice la città di Amburgo, e le fece ottenere, nel 1232, la conferma dei privilegi che le erano stati accordati dall'imperatore. Così mantenevasi la buona armonia tra Adolfo e gli Amburghesi; e questi prendevano soli e senza intervento dei preposti del conte tutte le misure che potevano contribuire alla loro prosperità. Nel 1238, gli Amburghesi conchiusero coi popoli che abitavano fra l'Elba ed il Vesper un trattato, il di cui scopo era quello di ingrandire il commercio e proteggere la navigazione. Questo trattato, che sembra essere il primo segnato dagli Amburghesi, consisteva in tre articoli: libertà reciproca del traffico, inviolabilità delle proprietà